

Il Libro di Isaia

¹
« Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me,
ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.
²
Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza». 12,1-2

Al centro: Il Libro

- Il libro del profeta Isaia è il più voluminoso, il più attestato nella biblioteca di Qumran e il più citato nel Nuovo Testamento.
- Lo studio della letteratura profetica conosce oggi un nuovo orientamento:
 - non è più la persona del profeta ad imporsi,
 - né la ricerca dell'autenticità delle parole profetiche;
- Oggi l'interesse s'è spostato sulle composizioni stesse e il rapporto profeta-scritto s'è capovolto: oggetto primario della ricerca è lo scritto profetico ed in particolare il suo disegno teologico, frutto di una redazione articolata e intelligente.
- Queste composizioni scritte hanno certo saputo custodire la predicazione profetica, ma nel contesto di un disegno teologico attento alle esigenze della comunità e delle mutate condizioni.
- Questa visione teologica della storia affonda le sue radici in quell'esperienza fondamentale che è stata la vocazione di Isaia, dove YHWH gli si rivela in tutta la sua santità e regalità. È lui che guida gli eventi della storia e che dopo la prova del giudizio condurrà il suo popolo alla salvezza finale.

Un Libro composito

- Il libro di Isaia è un libro ricco e suggestivo, caratterizzato da cambiamenti di tematiche, stili, ambienti ed epoche storiche.
- Già fin dall'XI secolo si cominciò ad attribuire l'ultima parte del libro all'epoca postesilica; ma è stata soprattutto la moderna esegesi critica a partire dalla fine del XVIII secolo (Doederlein e Eichhorn) ad evidenziare la cesura fra i capp. 39 e 40;
- Nel sec. XIX Duhm propone la separazione fra i capp. 55 e 56.
 - Il libro risultò così diviso in tre sezioni, cui si attribuiva lo stesso nome, ma che appartenevano ad epoche diverse, si cominciò a parlare di: Isaia (capp. 1-39),
Deutero-Isaia (capp. 40-55),
Trito-Isaia (capp. 56-66).
 - Ciò che compone in unità questo materiale vario, disordinato e apparentemente contraddittorio, è il disegno globale di una salvezza che dalle peripezie del castigo e dell'esilio arriva agli splendori della nuova Gerusalemme.

Il Profeta o Proto-Isaia

- ¹ ***Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.1,1***
- Isaia, «YHWH salva», nasce a Gerusalemme (~760 a.C.), chiamato alla missione profetica (740-739 a.C.), opera per circa 40 anni fino all'assedio di Gerusalemme nel 701; dopo si perdono le tracce.
- Gli inizi (740-736) sono caratterizzati soprattutto da una forte denuncia dell'ingiustizia sociale (1-5), sulla scia di Amos e Osea.
- La "guerra siro-efraimita" (734-732), induce il profeta ad annunciare con vigore la santità e la regalità di YHWH, che solo guida la storia ed assicura ad Israele la salvezza (cf 7,1-8,18).
- Le ribellioni al potere assiro e la conseguente caduta di Samaria nel 722, offrono ad Isaia l'opportunità di invitare Giuda ad affidarsi unicamente a YHWH, la cui regalità si estende su tutti i popoli (cf 14,28-32; 18,1-6; 20,1-5; 28,1-4; 39,1-2).
- Gli ultimi anni del ministero profetico sono ancora caratterizzati dall'invito ad Ezechia a non confidare nell'alleanza con l'Egitto.

Il Libro del Proto-Isaia

- Il cosiddetto «memoriale» (6,1-8,18) contiene il messaggio isaiano durante la crisi della guerra siro-efraimita e conserva la predicazione del profeta al tempo della ribellione di Giuda contro Sennacherib.
- Così le raccolte di 2,6-4,1 e di 5,1-14,27 tramandano detti autentici già scritti al tempo del profeta, anche se è probabile che durante l'epoca di Giosia il messaggio sia stato ripreso per sottolineare che anche l'Assiria viene punita (cf 7,20-25; 9,2-7).
- La successiva dolorosa esperienza dell'esilio permette di inserire nuovi testi allo scopo di spiegare la caduta di Gerusalemme. La raccolta isaiana viene ad assumere così, la sua struttura:
 - parole di giudizio su Giuda e Gerusalemme (1-12),
 - parole di giudizio sui popoli (13-27),
 - parole di salvezza (28-35),
 - narrazione della liberazione di Gerusalemme (36-39).

Il Deutero-Isaia (cap. 40-55)

- Chi è? Nella sua opera non viene mai menzionato alcun nome, né vengono offerti elementi di riferimento significativi.
- La situazione storica è profondamente diversa rispetto ai capitoli precedenti: l'ambiente è quello della comunità dei deportati giudei a Babilonia, ambiente caratterizzato dalla mancanza di fede, dalla demoralizzazione e dalle mormorazioni contro Dio.

- Il profeta stesso ha l'opportunità di vedere la caduta di Babilonia e l'avvento liberatore di Ciro; i discorsi su Ciro e l'annuncio della liberazione da Babilonia consentono di collocare l'attività del profeta negli ultimi anni dell'esilio babilonese (553-539 a.C.).
- L'annuncio della imminente liberazione si esprime soprattutto nella figura del «nuovo esodo», grazie ad esso YHWH riplasma il suo popolo con un nuovo e meraviglioso atto liberatore.
- Il messaggio del profeta esilico costituisce il cuore dei capp. 40-55, i quali tuttavia testimoniano ulteriori riletture a partire dall'epoca del ritorno degli esuli in Giudea e al tempo della restaurazione di Neemia, verso la meta del V secolo.

Il Trito-Isaia (cap.56-66)

- Da quando B. Duhm nel 1892 attribuì Is 56-66 a un profeta anonimo del V sec. si suole chiamare l'insieme Trito-Isaia.
- Scompaiono i temi del ritorno e della ricostruzione del tempio e le difficoltà più che da Babilonia provengono dall'interno, cioè da una comunità demoralizzata.
- Col titolo di Trito-Isaia possiamo indicare quel profeta anonimo che in 61,1-3 narra la propria missione di inviato del Signore a portare, con la potenza dello Spirito, il lieto annuncio ai poveri.
- Egli opera verosimilmente al tempo della missione di Neemia, riprendendo da un lato l'annuncio della consolazione di YHWH al suo popolo (cf 57,14-21; 58,9-12; 60,10-18; 61,34.7-11; 62,8-12), integrandolo dall'altro con gli appelli alla conversione (cf 57,3-14; 58,3-14; 59,2-15; 64,4-6; 65,2-7.11).
- Il messaggio di questi ultimi capitoli si snoda così su un itinerario spirituale che, partendo da una severa denuncia del disordine morale della comunità, richiama anzitutto l'assoluta necessità di una pronta ed autentica trasformazione.

La Nuova Gerusalemme

- **Il tema della nuova Sion** inquadra l'intero libro isaiano (1,21-28; 65,17-19; 66,5-13), percorrendolo poi lungo una serie di testi assai significativi; Sion emerge così come il luogo della pace (2,2-5) e della liberazione (10,12), della sapienza (11,9) e della giustizia (33,5-6; 65,25), dell'adorazione (27,13) e della vittoria di YHWH sui suoi nemici (31,4-5), meta di pellegrinaggio (35,8-10) e casa di unità (56,8, 66,20).
- L'intero libro è posto sotto il titolo di «Visione di Isaia riguardante Giuda e Gerusalemme» (1,1); e ciò a ragion veduta, perché l'intento di tutta la raccolta è quello di illustrare il cammino che dal castigo porta alla salvezza della nuova Gerusalemme.
- Il libro non si presenta dunque come una storia compatta e ordinata, né come un insegnamento coerente e progressivo; ciò che compone tuttavia in unità questo materiale vario, disordinato e apparentemente contraddittorio, è invece questo disegno globale di salvezza che dalle peripezie del castigo e dell'esilio arriva agli splendori della Nuova Gerusalemme.
- Così il nome di Isaia «YHWH salva» appare sempre più chiara, fino a farne l'annunciatore messianico per eccellenza.